



Le Mummie di Roccapelago (XVI-XVIII sec.): vita e morte di una piccola comunità dell'Appennino modenese

Vita e salute degli abitanti di Roccapelago tra XVI e XVIII secolo

Quella di Roccapelago fra XVI e XVIII secolo doveva essere una piccola comunità, forse di 40 o 50 individui, uomini e donne in uguale percentuale (1). La loro vita non doveva essere facile. La mortalità infantile era elevatissima, soprattutto nei primi anni di vita, così come era insolitamente alta la mortalità delle giovani donne, forse a causa di gravidanze e parti (2). Tuttavia, quanti raggiungevano l'età adulta non infrequentemente arrivavano a età piuttosto avanzate per l'epoca, come attestano i numerosi inumati di età senile.

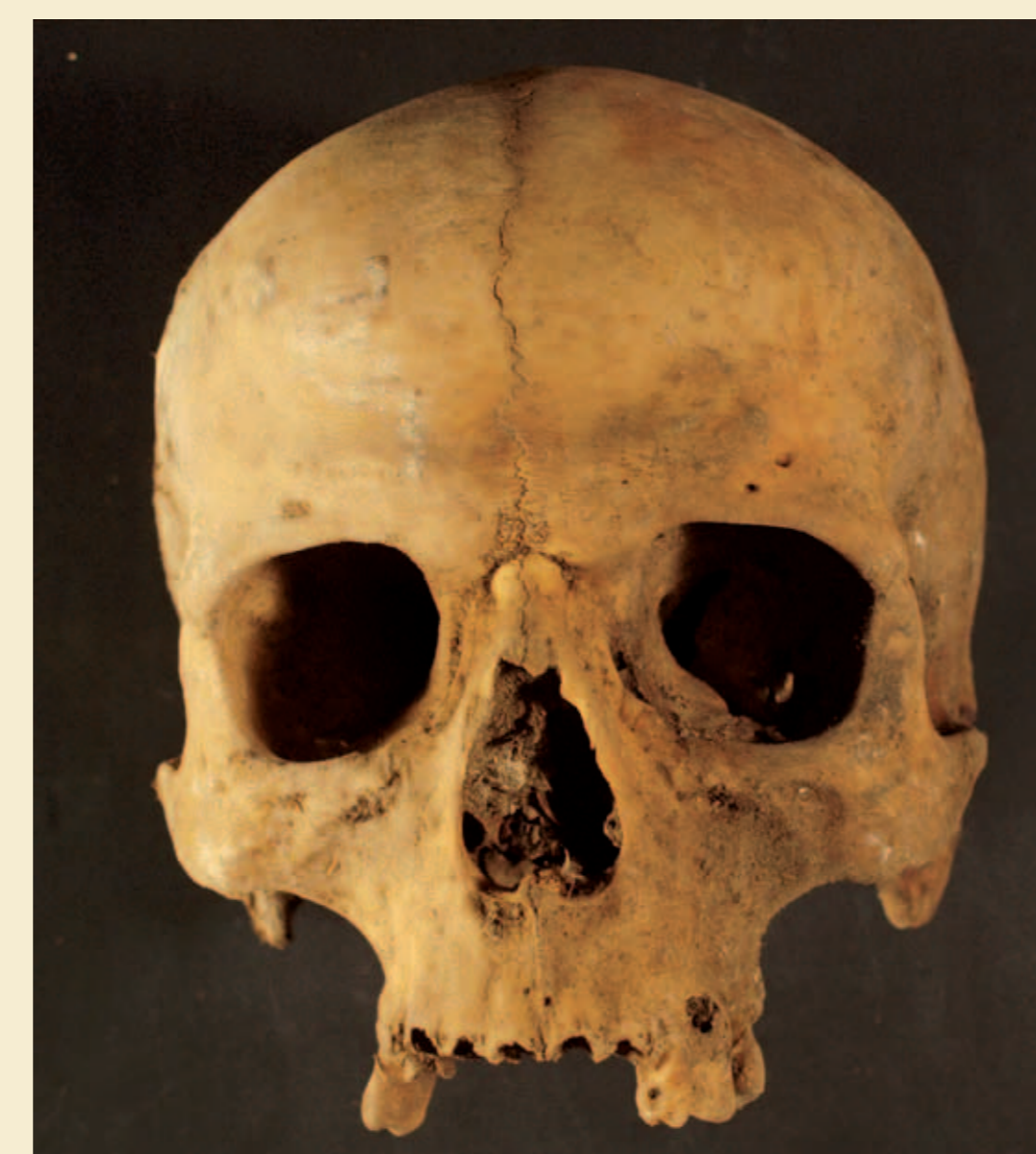


2) Femori in successione di età Tomba 9

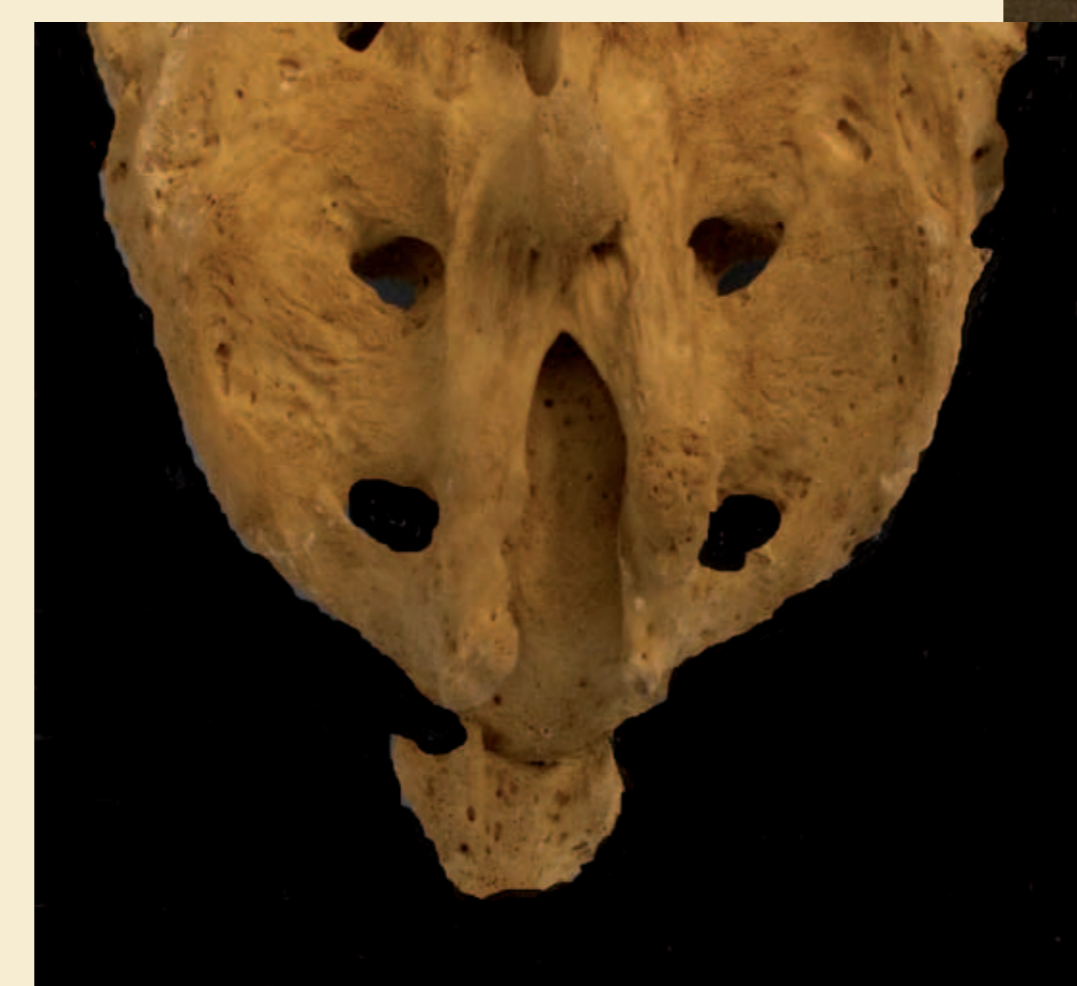
La ricorrenza in molti inumati di caratteri epigenetici dello scheletro (cioè tratti anatomici che hanno una base ereditaria) suggeriscono che quella di Roccapelago sia stata una comunità relativamente isolata con tendenza endogamica (cioè a contrarre matrimoni interni alla comunità) (3-5).



1) Cranio maschile a sinistra e femminile a destra



3) Caratteri ereditari: sutura metopica

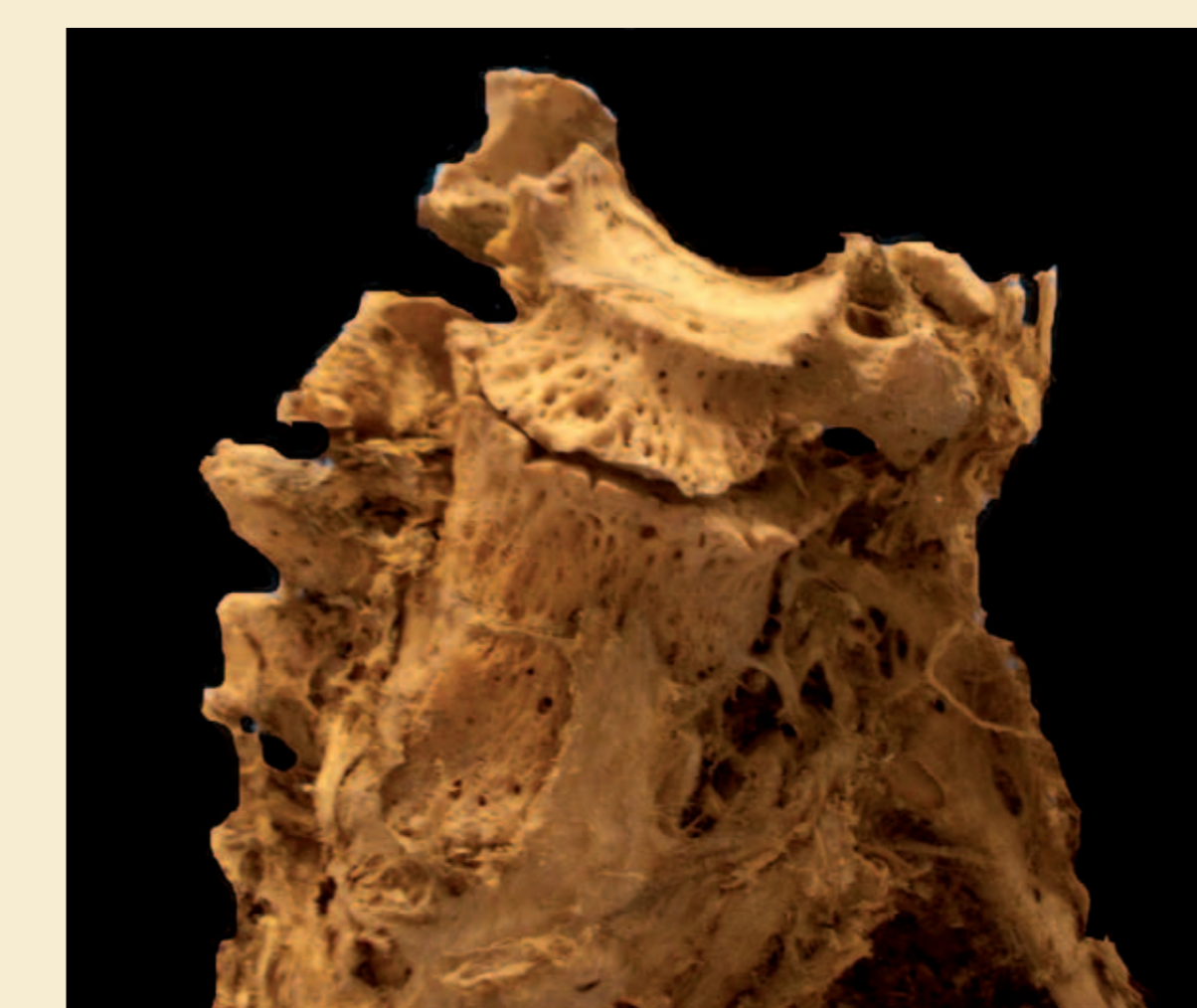


4) Caratteri ereditari: foro sternale

5) Caratteri ereditari: spina bifida occulta



8) Scoliosi del collo



9) Malattia metabolica



10) Grave usura dentale



11) Tumore: cranio di donna anziana

I segni di malattie riscontrati mostrano che l'ambiente e le attività lavorative incidono pesantemente sulle condizioni fisiche degli individui. Le numerosissime lesioni articolari (6-7), le gravi patologie dell'anca, i casi frequenti di artrosi della colonna vertebrale e di scoliosi (8) nonché le affezioni di tipo reumatico (9) raccontano di trasporti di carichi pesanti su terreni ripidi e impervi e dei rigori invernali dell'alto Appennino.



6) Frattura: caviglia



7) Frattura: polso

Molto diffusa anche l'osteoporosi, soprattutto nelle donne, forse riconducibile alle numerose gravidanze e ai lunghi periodi di allattamento.

La marcata usura dentale e la perdita dei denti (10), anche in giovani adulti, denota un quadro alimentare povero, costituito da cibi poco raffinati (segale, crusca castagne, noci), che non sembra variare di molto nel tempo.

I traumi evidenziati sono muti testimoni di scontri spesso violenti e non addirittura mortali.

Riconosciuti, fino a questo momento dello studio, un caso di tumore benigno del cranio (11) e segni di una infezione del femore.

Un caso di trapanazione cranica dimostra che probabilmente venivano praticati interventi chirurgici a scopo terapeutico, in questo caso senza successo, dato che il malato non è sopravvissuto all'operazione.